

Carissimi fratelli e sorelle,

eccoci ormai giunti alla Pasqua, al cuore della nostra fede, che celebra l'amore immenso di Dio per noi: Egli scende fino alla morte per dare a noi la vita. Nel mistero della morte e resurrezione di Gesù figlio di Dio è la nostra gioia più profonda perché siamo amati e ricolmi di vita e speranza.

Occorre per questo portare la Pasqua nell'evento del terremoto, giunto il **6 aprile** al suo quinto anniversario. Occorre portare la Pasqua perché l'amore e la misericordia di Dio s'intrecciano nei nostri giorni per costruire un disegno di provvidenza e di bontà che tante volte va ben oltre la nostra comprensione e il nostro sguardo. Ci sono di grande conforto le parole di **Papa Francesco**, che nel giro di pochi giorni per ben due volte ha ricordato l'evento drammatico che ci ha colpiti.

Durante l'Angelus del 6 aprile così si è espresso: *"Vogliamo unirci a quella comunità che ha tanto sofferto, che ancora soffre, lotta e spera, con tanta fiducia in Dio e nella Madonna".* Ed ha aggiunto: *"Preghiamo per tutte le vittime: che vivano per sempre nella pace del Signore. E preghiamo per il cammino di risurrezione del popolo aquilano: la solidarietà e la rinascita spirituale siano la forza della ricostruzione materiale".* Il mercoledì precedente, salutando un gruppo aquilano presente in piazza san Pietro, così ci ha esortato: *"Incoraggio tutti a tenere viva la speranza. La ricostruzione delle abitazioni si accompagni a quella delle chiese, che sono case di preghiera per tutti, e del patrimonio artistico, a cui è legato il rilancio del territorio. Jemo 'nnanzi!"* (che in dialetto aquilano significa "andiamo avanti!").



Con questo spirito andiamo avanti! I lavori della ricostruzione del Monastero procedono dandoci il senso della rinascita e del lungo e lento lavoro necessario perché la vita cresca e si consolidi. Si stanno posizionando le capriate in legno del tetto della Chiesa, più leggere e flessibili rispetto al controsoffitto in cemento che progressivamente viene demolito. Nel dormitorio s'innalzano le tramezzature delle celle, mentre l'idraulico incomincia a stendere i tubi per accedere all'acqua. Pian piano riusciamo a intravedere la forma della nostra casa, consapevoli che contemporaneamente lavoriamo per *"costruire una dimora permanente a Dio"* (san Francesco) in un cuore accogliente, perché ogni fratello che bussa alla porta del Monastero possa sentirsi accolto con semplicità e gioia da Dio stesso.



Vari sono i cantieri che si sono avviati intorno a noi. E' duro vedere e sentire demolire intere abitazioni ma molto resta ancora da fare. Le vicende della ricostruzione del nostro amato territorio rimangono piuttosto difficili e travagliate. Possa il Signore orientare e dirigere le menti e i cuori di quanti hanno responsabilità, perché il loro agire sia improntato a onestà e giustizia e la città, con il suo tessuto sociale, sia presto ricostruita.

Intanto proseguono le vicende del nostro vivere quotidiano nelle strette mura del Monastero in legno che pure si dilata a misura del cuore. Il **22 gennaio** accogliamo con gioia la nostra sorella **Anna Chiara Speranza** al termine dell'anno canonico, vissuto tra le sorelle di Orvieto insieme a Maria Speranza, loro novizia, e Maria Amata di Gerusalemme. Il giorno dopo, con un semplice momento di preghiera abbiamo celebrato una liturgia di accoglienza in fraternità. I tanti doni ed esperienze vissute si fanno ora condivisione e cammino, insieme anche a **sr. Maria Gertrude** che il **25 gennaio** ha compiuto ottant'anni dall'ingresso in Monastero con i suoi 96 anni ancora freschi e giovani di vita. Ottant'anni di fedeltà gioiosa a Lui, come abbiamo desiderato sottolineare in una serata di fraternità dedicata a lei per esprimerle tutto il nostro bene e il nostro grazie a Dio per il dono della sua vita e del suo essere sorella.



